



L'Istituto per i Valori d'Impresa è partner della seconda edizione di "**Domenica Live in Parma**", la rassegna organizzata dall'**assessorato alla Cultura del Comune di Parma** in collaborazione con la "**Domenica de Il Sole 24 Ore**" (31 maggio-2 giugno): una tre giorni di incontri che, grazie ad interventi e testimonianze di voci autorevoli del panorama culturale e imprenditoriale italiano, vuole dare risalto a differenti temi contemporanei.

Alcune firme dell'inserito domenicale de Il Sole 24 Ore incontrano i protagonisti del mondo intellettuale e imprenditoriale italiano, dando vita a occasioni concrete di scambio su temi cruciali della nostra contemporaneità, dialoghi inediti all'interno dei quali si incrociano punti di vista talvolta simili, altre volte differenti ma accomunati da una visione della cultura come forza propulsiva di uno sviluppo sostenibile e sinergico.

"**Per una imprenditorialità responsabile e aperta all'innovazione**" è il panel coordinato da **Università di Parma** e **Istituto per i Valori d'Impresa** che dopo l'introduzione di **Paolo Andrei**, Magnifico Rettore Università di Parma e Professor Ordinario di Economia Aziendale, ha visto protagonisti: **Vittorio Coda**, Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto per i Valori d'Impresa e Professore Emerito Università Bocconi, **Bruno Lamborghini**, Economista industriale, già Dirigente e Amministratore Olivetti e Cofondatore Archivio Storico Olivetti, **Iginio Liberali**, Presidente LU-VE, **Carlo Montalbetti**, Direttore Generale COMIECO,

Di seguito alcuni punti chiave evidenziati da Vittorio Coda.

Per una imprenditorialità responsabile e aperta all'innovazione

Parma, 2 giugno 2019

1. Perché questo titolo della tavola rotonda?

"Responsabilità" e "innovazione" sono le parole chiave della buona gestione delle imprese e non soltanto di esse, ma di qualsiasi istituzione e organizzazione produttiva. Si tratta di un binomio di valori inseparabili: la responsabilità senza innovazione non è un valore come pure porta l'innovazione senza responsabilità. Le imprese, le istituzioni e le organizzazioni produttive tutte devono essere governate in modo responsabile e aperto all'innovazione.

Il buon governo delle imprese, delle istituzioni e di tutte le organizzazioni è ciò che fa fiorire la vita economica e sociale di città e territori.

Queste due parole – "responsabilità" e "innovazione" – le ritroviamo nella missione dell'Istituto per i Valori d'Impresa-ISVI, una libera associazione senza scopo di lucro che per l'appunto è impegnata a diffondere nel tessuto economico e sociale del Paese i valori di una imprenditorialità responsabile e aperta all'innovazione.

2. Nel nostro Paese è tuttora diffusa la convinzione che gli obiettivi economici di profitto, efficienza, competitività siano obiettivi necessariamente in conflitto con gli obiettivi umani e sociali di benessere dei lavoratori, creazione di posti di lavoro, rispetto dell'ambiente e così via. E' una convinzione che ha radici profonde nella storia dello sviluppo industriale del nostro Paese. Ma è convinzione sbagliata.

Perché è sbagliata?

Perché non è ineluttabile che le imprese siano gestite privilegiando un obiettivo singolo, sia esso quello del profitto o della creazione di valore azionario o del benessere dei lavoratori ecc. a scapito degli altri. Vero è invece che le imprese bene gestite – quelle in cui le persone sono contente di lavorare, che creano opportunità occupazionali, che rispettano l'ambiente e così via – concepiscono gli obiettivi economici e gli obiettivi sociali e ambientali come obiettivi non già antitetici, ma come obiettivi da coniugare sinergicamente in una prospettiva ampia e lunga dell'agire imprenditoriale.

3. Queste imprese sono un bene prezioso per tutti ed è fondamentale per lo sviluppo e l'incivilimento del Paese che esse si rafforzino e crescano di numero.

Ma come far sì che esse si rafforzino e crescano di numero?

Occorre imparare a riconoscerle e poi circondarle di stima, affetto, gratitudine. E' importante capire che il profitto da esse prodotto è cosa buona, molto buona, proprio perché scaturisce da una gestione lungimirante e responsabile verso tutti.

4. Le imprese dunque non sono tutte uguali: c'è modo e modo di "fare impresa" e di "essere imprenditore e manager", c'è modo e modo di "fare profitti": con responsabilità verso tutti o mancando di rispetto per certe persone o categorie di persone e strumentalizzandole; innovando o cogliendo ogni e qualsiasi opportunità di fare profitti, anche al limite del lecito.

Che cosa fa la differenza?

La differenza la fa il "come" le imprese sono gestite, un "come" che si qualifica per lo spirito di amore e di intelligenza che le anima e le spinge sulla via di una gestione responsabile e innovativa: responsabile verso tutti (a cominciare dai clienti, dai collaboratori e dai finanziatori) e generatrice di innovazioni sia per far crescere la produttività sia per lo sviluppo (di nuovi prodotti, nuovi clienti, nuovi mercati, nuovi ambiti di attività). Sottolineo la congiunzione di amore e intelligenza, perché se c'è soltanto intelligenza ma manca l'amore (per l'impresa e per le persone tutte in essa a vario titolo coinvolte), è inevitabile che l'impresa vada su strade diverse da quella di uno sviluppo durevole. Gli esempi al riguardo purtroppo non mancano. E, viceversa, se c'è amore, ma fanno difetto l'acume imprenditoriale e le competenze manageriali, in un mondo complesso e dinamico come quello in cui viviamo l'impresa non può sopravvivere.

5. Da cosa dipende questo spirito che fa fiorire le imprese? (e, a ben vedere, non soltanto le imprese, ma anche le istituzioni e le organizzazioni produttive di ogni tipo).

Dipende da una consapevole, lucida, convinta scelta di campo: quella di volere davvero il bene dell'impresa, concependo il proprio interesse particolare come un bene che non deve porsi in contrasto con il bene dell'impresa, ma che si deve conseguire proprio grazie al perseguimento del bene della stessa.

6. Chi è chiamato a fare questa scelta di campo?

Anzitutto chi ha la responsabilità del governo e della direzione dell'impresa, ma poi tutti (proprietari del capitale, lavoratori dipendenti, collaboratori esterni, sindacalisti, clienti, cittadini, politici). Tutti siamo e dobbiamo sentirci responsabili del buon funzionamento delle imprese (e del sistema economico). L'impresa infatti è un bene comune al quale tutti siamo a vario titolo interessati. Tutti perciò siamo chiamati a fare questa scelta di campo, ciascuno nel proprio ruolo.

7. Ma come si può arrivare a compiere questa scelta di campo e a rimanervi fedeli?

E' un fatto di crescita umana su un duplice binario:

- quello del superamento delle spinte egoistiche, che portano a sacrificare l'interesse collettivo (ovvero il bene comune) agli interessi individuali o di gruppo (ovvero a obiettivi di potere, avere, apparire)
- quello della capacità di discernere la buona dalla cattiva gestione delle imprese (e di ogni altra organizzazione produttiva), discernimento essenziale per non fare di ogni erba un fascio e per sostenere l'azione di chi ben governa e ben dirige (le imprese, le istituzioni e ogni altra organizzazione produttiva).